Una sera in discoteca tutta da dimenticare

Lettera al direttore

Egregio Direttore, sono una giovane lettrice del suo giornale e seguo con particolare attenzione la rubrica "by night", in quanto assidua frequentatrice dei locali del sabato sera. Le scrivo questa lettera perché desidero rendere pubblico uno sgradevole ed increscioso episodio in cui è stata coinvolta, sabato 25 maggio 2002, una mia carissima amica. Entrambe eravamo invitate con alcuni nostri amici ad una festa all'aperto organizzata da sette p.r. all'interno del complesso turistico "Le Dune" di Licola. La serata ci era stata presentata "alla grande", ma, arrivate al locale, forse anche per colpa della pioggia, abbiamo intuito che tirava una brutta aria. Naturalmente la nostra voglia di divertirci andava oltre. Ma, una volta entrate, è iniziata una vera e propria odissea...
Ci siamo infatti ritrovate subito tra tanti soggetti che sembravano provenire dalla tribù del Burundi, piuttosto che da un paese civile. E, a completare il quadro, decine di scalmanati e cafoni che si accalcavano sotto i gazebo per ripararsi dalla pioggia, impianto elettrico che saltava in continuazione e personale bar insufficiente. Ed è proprio con quest'ultimo, stressato forse per il troppo lavoro, che è accaduto l'episodio più increscioso della serata. Ad un certo punto, infatti, la mia amica, non potendo ballare, si è diretta verso il bar. Qui, dopo 20 minuti di fila, è arrivato il turno del suo vicino per quanto riguarda il ritiro della consumazione. Ma, a questo punto, la pseudo barista ha detto al giovane di "stutare" la mia amica, la quale, non comprendendo questo linguaggio dialettale, ha aspettato che la "signorina" del banco le servisse i due drink richiesti. Ma, nel porgerle le bevande, la pseudo barista ha ribadito il concetto precedentemente espresso, dicendo che "queste bibite sarebbero servite a stutarla". A quel punto la mia amica ha chiesto civilmente delle spiegazioni, ma la banconista prima l'ha insultata, pronunciando una parolaccia, e poi le ha lanciato sui capelli un bicchier d'acqua; dopodiché ha tentato anche un'aggressione alle spalle della malcapitata. Un'aggressione evitata solo grazie all'intervento di alcuni nostri amici. Ma non è finita qui. Infatti, poco dopo, un noto p.r. organizzatore del party, anziché scusarsi con la mia amica a nome della pseudo barista, le si è avvicinato e l'ha affidata al capo security, capovolgendo, con questo suo plateale atteggiamento, il senso della vicenda. In tal modo ha dato ad intendere a tutti che la mia compagna era il personaggio pericoloso della serata. Per fortuna che Pasquale, il capo security, si è dimostrato persona molto intelligente e, dopo aver fatto le sue scuse alla malcapitata, ha mandato via la barista e offerto da bere al nostro gruppo.

Lettera firmata

Parla la titolare del locale

Stupore e meraviglia per quanto accaduto l'altra sera all'interno del suo locale per la signora A.D., proprietaria, insieme ad altri soci, del complesso "Le Dune". "Per la serata di sabato 25 maggio - racconta A.D., responsabile della ristorazione e della discoteca interna - avevamo fittato l'area esterna ad un noto p.r. a cui erano anche intestati tutti i relativi permessi. Naturalmente, trattandosi di una "one night", il personale bar era sotto la responsabilità dell'organizzatore. Ma, a questo punto, è da ritenere che fosse anche poco qualificato". Ok, ma di chi sono le maggiori responsabilità quando accadono episodi del genere? "Certamente degli organizzatori - ribadisce la signora A.D. - .Tra l'altro è la prima volta che nel nostro complesso accade una cosa di questo tipo. Del resto, non essendo stata testimone dello svolgersi di questa serata all'aperto, da addetta ai lavori posso ipotizzare che, date le avverse condizioni atmosferiche, all'ingresso sia stata fatta una selezione approssimata degli invitati, per cui l'ambiente non è risultato essere dei migliori. Tanto è vero che il giorno successivo ho trovato completamente distrutti i gazebo che avevamo acquistato appena qualche giorno prima proprio in funzione delle serate all'aperto". Alla luce di questo episodio, quali provvedimenti adotterete?
"Penso che con tale gruppo di p.r. non organizzeremo più alcun party, anche perché ci sono tanti altri p.r. che lavorano in modo professionale". ***V.M.***

****

Il direttore risponde

Carissima lettrice, innanzitutto ti ringraziamo per questa tua testimonianza. Essa ci consente di far emergere un episodio che, a nostro avviso, riveste un peso gravissimo sotto l'aspetto del senso civico. Questa serata, che doveva essere di divertimento annunciato e che per poco non si è trasformata in una notte da incubo, ha fatto sì che ancora una volta potesse "risplendere" in tutto il suo amaro realismo la "sublimazione" della NON ETICA. Ancora una volta tutti i limiti sociali, educativi ed intellettivi di una minoranza di giovani selvaggi che "lavorano" in questa nostra periferia hanno giocato, in modo subdolo e gratuito, contro l'operatività e l'impegno quotidiano di onesti e qualificati imprenditori locali. Non a caso ci risulta che in questa nota struttura è la prima volta che accade un episodio spiacevole. In conclusione va comunque sottolineato il fatto che la palese volgarità della barista e la scarsa lucidità dell'organizzatore della serata hanno messo in minoranza, ma non hanno certamente offuscato, la figura del capo security, uno dei pochi operatori che- per quel che ci risulta - è riuscito a mantenere i nervi saldi durante questa turbolenta serata. ***L. G.***

Dolce, sensibile, ironico, ma... OMO!!!

Salve ragazze! Finalmente l'estate sembra essere arrivata. Oggi è tutto un crepitare di colori, di voci, di risate. Vi siete iscritte in palestra? E la crema anticellulite l'avete comprata? Bene, allora siete quasi pronte per le piccole e fugaci conquiste estive. In questi giorni ho maturato la convinzione che" una ragazza può anche aspettare l'uomo giusto ma nel frattempo può spassarsela con tutti quelli sbagliati"! C'è, però ,una domanda che mi gira in testa, una naturale domanda dettata dall'evidenza, ed è questa :i ragazzi sbagliati ma carini, dove sono? Ci avete fatto caso? Ogni volta che decidiamo di essere più leggere e di prendere la vita con quella giusta dose di frivolezza che ci fa sentire felici e appagate, beh, se ci va bene, al massimo incontriamo il sosia di "Kermit la rana"! Il vero problema è che, forse, quando sono sbagliati ma carini ,intelligenti e premurosi, finiamo per convincerci che sono anche quelli "giusti"! E...patatrak "cadiamo in amore"- come direbbero gli inglesi. Questa volta vi parlerò di un incontro giunto inaspettato, proprio in uno di quei rari momenti della mia vita da single dove avevo sbattuto in soffitta la mia fervida e, a volte, bigotta morale .Lui, infatti, lo avevo "conosciuto" su internet, in un noioso pomeriggio di ottobre, mentre mi aggiravo per casa febbricitante, con la mia sciarpona di lana stretta attorno al collo, sorseggiando un medicamentoso tè alla menta. Le amiche si erano defilate non gradendo l'idea che i miei bacilli infettassero le loro sanissime vie respiratorie. E così, a tenermi compagnia, non restava altro che il mio vecchio computer. Io in chat? Mai!- mi dicevo sempre; eppure quella sera ero lì a sbirciare su un sito, leggiucchiando annunci semi - seri scritti da mani senza volto. Ebbene, nonostante il il fatto che questa nuova situazione mi imbarazzasse un po', decisi anch'io di inserire il mio "messaggio nella bottiglia". Ed ecco che, pochi minuti dopo, un tizio mi colpì in modo particolare. Aveva risposto subito al mio annuncio e in maniera diretta, semplice e carina. A questo punto... "Beh, perché no!"- dissi tra me. E così, dopo esserci scritti una sola mail, gli regalai subito il mio numero di cellulare. E, al telefono, mi intrigava la sua voce, mi incantava quello che diceva, come lo diceva e poi mi faceva ridere...e tanto! Così, senza perdere troppo tempo, decidemmo di incontrarci. L'idea di vederlo non mi allettava molto ma...al diavolo! Volevo essere leggera per una volta nella vita, non pensare alle conseguenze e non pormi troppe domande. Fu così che ,quel venerdì di fine ottobre, me lo ritrovai sotto casa in compagnia di un paio di amici. L'impatto non fu dei migliori. Anzi, a dirla tutta, lui non mi piaceva proprio. Ma, man mano che il tempo scorreva in quella rumorosa serata, mi sorpresi a guardare compiaciuta il suo aspetto un po' strano. I suoi pantaloni scoloriti, la giacca sdrucita, gli anelli alle dita e quei bizzarri capelli" sale e pepe"- come diceva lui. E poi...aveva un modo così dolce di sorridere e così delicato nel gesticolare. Gli sono piaciuta subito, lo so, perché ,nonostante non fossimo usciti soli, non smetteva un attimo di guardarmi e di accarezzarmi le mani.
Dopo quell'incontro ce ne sono stati altri e altri ancora. Mi scriveva messaggi carini e, quando era via, passavamo le ore al telefono, soprattutto per tenerci compagnia prima di cadere nelle braccia di Morfeo. Ecco, era successo di nuovo! Ero inciampata ed ero caduta..."in amore"! Mi stavo innamorando e non era proprio il caso. Ma questo lo avrei scoperto solo più tardi, anche se avrei dovuto capirlo che c'era qualcosa che non andava. In fondo, ci vedevamo sempre in compagnia di qualcun altro! Una sera, dopo una pizza consumata in fretta con le mie coinquiline e i suoi" onnipresenti" due amici, io ero lì, sul divano della mia stanza che gli facevo le fusa, in attesa che mi stringesse tra le sue braccia, dandomi un bacio da fare invidia a Rossella e Rett di Via col vento! Invece, lui si perdeva nei meandri della sua mente, facendomi strani discorsi intimisti sulla sua sensibilità, sulla sua insicurezza e sulla sua confusione. Ma, quando ormai anche la mia testa iniziava a dare i numeri, l'ho baciato io! Subito è scattato in piedi e, afferrando il giubbotto, ha esclamato:" I miei amici sono di là! E poi devo andare. Si è fatto tardi, ci sentiamo domani!" . Insomma , è letteralmente fuggito! Credo di aver trascorso i seguenti dieci minuti nella convinzione di avere un piccolo problema di alitosi. Subito dopo, però, ho telefonato alle mie amiche del cuore annunciando un rendez-vous per l'indomani. Tutte e tre, al mio racconto, scuotendo la testa e facendo spallucce, hanno esordito:"E' omossessuale!". Beh, il termine non fu proprio questo ma, immagino, abbiate capito quale fu l'epiteto utilizzato! Sentivo che mi stava trascinando nel labirinto della sua confusione. Successivamente non ho più saputo nulla di lui, o quasi. Tanto è vero che le poche telefonate che seguirono all'episodio dell'ascensore, diventarono fredde e formali. E lui sempre più elusivo e distante. Da quel giorno, però, rimugino su almeno una decina di domande che vorrei porgli. Domande alle quali, so già, non otterrei una risposta soddisfacente. E così, ancora oggi, mi porto addosso i segni di una storia non vissuta con quel ragazzo troppo dolce, troppo sensibile, troppo insicuro e, forse, come direbbero le mie amiche, troppo poco "uomo"! C'est la vie!

E.F.
emanuela.181@libero.it











